

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

506^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente VENANZI

INDICE

CONGEDI Pag. 23691

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per i
disegni di legge nn. 1933, 1966, 2151 e 2157:

PRESIDENTE 23692

OLIVA 23691

Deferimento a Commissione permanente in
sede referente 23691

Discussione:

« Concessione al Comitato nazionale per
l'energia nucleare di un contributo statale
di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-
1978 » (2253);

« Provvedimenti finanziari a favore del
CNEN » (2172-Urgenza), d'iniziativa del se-
natore Venanzi e di altri senatori. (*Rela-
zione orale*).

Approvazione del disegno di legge n. 2253:

ALESSANDRINI, *relatore* 23693, 23706

BERLANDA 23711

BERTONE 23709

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'in-
dustria, il commercio e l'artigianato* . . . 23708

CATELLANI 23696

NENCIONI 23698

VERONESI 23699

Seguito della discussione e rinvio in Commis- sione:

« Proroga del termine per l'esercizio della
delega di cui all'articolo 2 della legge 14
agosto 1974, n. 355, in materia di benefici
in favore dei dipendenti pubblici ex com-
battenti ed assimilati » (2072):

DE SANCTIS Pag. 23692

MAFFIOLETTI 23692

MURMURA, *relatore* 23692

NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presi-
denza del Consiglio dei ministri* 23692

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 23711, 23712

Per lo svolgimento di una interrogazione:

PRESIDENTE 23711

TEDESCHI Mario 23711

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 23693

ALESSANDRINI 23693

PETIZIONI

Annunzio 23691

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

TORELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per 1 giorno i senatori: Arfè, Bermani, Cucinelli, Galante Garrone, Rossi Doria, Zuccalà.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MANCINI ed altri. — « Ripartizione in rate dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti » (2274), previo parere della 6ª Commissione.

Annunzio di petizione

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della petizione pervenuta alla Presidenza.

TORELLI, Segretario:

Il signor Italo Marsicovetere, da Pratovecchio (Arezzo), chiede un provvedimento legislativo che preveda la valutazione del servizio militare obbligatorio, anche se prestato prima della laurea, ai fini delle graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole secondarie statali. (Petizione n. 126)

PRESIDENTE. La petizione, a norma di Regolamento, è stata inviata alla Commissione competente.

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1933, 1966, 2151 e 2157

OLIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA. A nome della 3ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per i seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933); « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971 » (1966); « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottata a Londra il 6 maggio 1969 » (2151); « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e per l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 » (2157).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Oliva è accolta.

Seguito della discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

« **Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati** » (2072)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1974, n. 355, in materia di benefici in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati ».

M U R M U R A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A , *relatore*. Onorevole Presidente, gli scambi di idee avuti con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e del Governo mi suggeriscono, anzi mi impongono di chiedere un'ulteriore proroga della sospensiva stabilita quindici giorni fa circa, se non addirittura la rimessione del provvedimento alla Commissione per un ulteriore esame.

Colgo l'occasione per puntualizzare due aspetti del problema. In primo luogo, la Commissione parlamentare prevista dalla legge n. 355 non esclude la possibilità di ulteriori revisioni delle dotazioni organiche dei singoli ministeri. In secondo luogo, la ristrutturazione degli organici e quindi anche dei ministeri (problema questo che forse sta a monte di tutta la questione) dovrebbe essere attuata attraverso strumenti di delega e non attraverso disegni di legge.

Fatte queste considerazioni, che sono soprattutto personali, mi permetto di chiedere un'ulteriore proroga della sospensiva già accordata sul disegno di legge n. 2072.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, non ho motivo di oppormi alla richiesta del relatore anche perchè va in direzione di una riflessione che auspichiamo possa convincere il Governo della necessità di ritirare questo disegno di legge.

Riterrei quindi più corretto rimettere il provvedimento all'esame della Commissione perchè i problemi che interessano così da vicino il Governo e che hanno attirato l'attenzione del relatore debbono interessare tutta la Commissione affari costituzionali, che è bene quindi che li esamini approfonditamente.

D E S A N C T I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A N C T I S . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è opinione del nostro Gruppo che la soluzione più corretta sia quella di rimettere il disegno di legge all'esame della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Murrura, dica la sua opinione.

M U R M U R A , *relatore*. Signor Presidente, il relatore non può essere portatore in Aula di opinioni meramente personali anche perchè l'incarico del relatore è quello di riferire in Assemblea sulle decisioni prese in Commissione. Mi rimetto pertanto al parere del Governo e alle decisioni dell'Assemblea sul problema della rimessione o meno del provvedimento alla Commissione.

N U C C I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N U C C I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor

Presidente, onorevoli senatori, il Governo è favorevole alla richiesta di rimessione in Commissione del provvedimento per un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, rimane quindi stabilito il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2072.

Inversione dell'ordine del giorno

ALESSANDRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, vorrei chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che prima dei disegni di legge nn. 1796 e 2178 si discutano i disegni di legge nn. 2253 e 2172 riguardanti finanziamenti al CNEN. Si tratta infatti di provvedimenti molto urgenti ed importanti.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione dei disegni di legge:

« **Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978** » (2253); « **Provvedimenti finanziari a favore del CNEN** » (2172-*Urgenza*), di iniziativa del senatore Veronesi e di altri senatori (*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 2253

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978 » e: « Provvedimenti finanziari a favore del CNEN », di iniziativa dei senatori Veronesi, Bertone, Colajanni, Piva, Mancini, Chinello, Bacicchi, Li Vigni, Cavalli, Papa e

Ruhl Bonazzola Ada Valeria, per i quali il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

ALESSANDRINI, relatore. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione fa seguito e attua quanto deliberato dal CIPE, in data 10 luglio 1974, in ordine al piano del Comitato nazionale per l'energia nucleare per il quinquennio 1974-1978.

Il disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2253 — nel quale tutti i Gruppi hanno concordato che debba essere assorbito quello n. 2172, d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri — dispone l'assegnazione al CNEN della somma complessiva di 500 miliardi per l'attuazione del piano quinquennale e fornisce quindi all'ente quella base finanziaria che, unitamente alla chiarezza programmatica, costituisce condizione indispensabile perchè l'ente assolvga compiutamente la sua funzione istituzionale.

Tale certezza pone finalmente termine alla anomala pratica della legge-ponte, con le sue molteplici « arcate », tanto ironizzate nel passato, che ha contraddistinto la gestione del CNEN negli anni che vanno dal 1969, data in cui è terminato il secondo piano quinquennale, al 1974.

Per tale periodo, com'è noto, l'ente ha usufruito di soli finanziamenti annuali, spesso insufficienti a fronteggiare le effettive esigenze programmatiche, e comunque approvati ed erogati sempre ad esercizio finanziario inoltrato, come può desumersi dai seguenti dati: nel 1970, 32.500 milioni, integrati successivamente con 4.524 milioni, per sostituire un contributo EURATOM venuto meno; nel 1971, 40.000 milioni, integrati anche per detto anno con 4.600 milioni, sempre in sostituzione di contributi EURATOM venuti meno; nel 1972, 39.810 milioni, nel 1973, 50.000 milioni, integrati da altri 2.800 milioni, sempre quale quota sostitutiva di un contributo EURATOM, di cui però 540 milioni erano destinati all'Istituto nazionale fisica nucleare. E veniamo finalmente al 1974, per il quale sono stati stanziati, con legge n. 696 del 24 dicembre, 60.000 milioni quale prima

tranche del tanto auspicato nuovo piano quinquennale.

La situazione di disagio e d'incertezza suscitata dall'anomala prassi instauratasi portò la 10ª Commissione a votare unanimemente, nel 1973 e nel 1974, un medesimo ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a presentare al più presto un provvedimento di finanziamento pluriennale per il CNEN in rapporto al piano di attività, invitandolo altresì a non fare ulteriormente ricorso a provvedimenti di finanziamento parziali e senza precisi riferimenti programmatici all'impegno operativo dell'ente.

Nell'esprimere oggi soddisfazione per avere il Governo risposto positivamente ai ripetuti inviti formulati dal Parlamento e alle istanze del CNEN e degli operatori industriali impegnati a collaborare nell'attuazione dei vari piani elaborati dall'ente, non ci si può esimere dal rilevare che sarebbe stato più opportuno e proficuo che il disegno di legge in discussione fosse stato presentato agli inizi del piano quinquennale e non già nel secondo anno.

Il rilievo è più che giustificato. Infatti, con lo stanziamento pluriennale viene normalizzato il finanziamento dell'anno 1975 riproducendo, per l'esercizio in corso, l'abnorme ritardo nell'erogazione dei fondi riscontrato nel passato; infatti l'ente, in mancanza dello strumento legislativo, ha dovuto ricorrere anche quest'anno al credito bancario per far fronte ai pagamenti già maturati sia per quanto riguarda le spese correnti, ivi comprese le spese di personale, sia per quanto riguarda gli investimenti e i contratti di promozione all'industria nazionale, sopportando intollerabili oneri per interessi passivi, oneri che nel 1974 superarono i 300 milioni.

Il disegno di legge in esame ripropone alla lettera le modalità di erogazione dei finanziamenti al Comitato nazionale per l'energia nucleare indicate dal CIPE nella su richiamata deliberazione del 10 luglio dell'anno scorso. Il CIPE infatti, nell'approvare il piano, assunse a base del fabbisogno finanziario dell'ente nel quinquennio la somma di 500 miliardi, ivi compresi gli oneri per quei settori dei laboratori nazionali di Frascati che rimarranno nella competenza del CNEN do-

po la cessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (in attuazione del disposto dell'articolo 25 della legge 15 dicembre 1971, n. 140) per le attività, il personale e le macchine relative alla ricerca nel campo delle alte energie.

Dopo le note incertezze circa il trasferimento dal CNEN all'INFN dei laboratori nazionali di Frascati per il settore di competenza dell'Istituto, incertezze che hanno alimentato a più riprese amare polemiche, si è raggiunta finalmente, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali, un'intesa tradotta in una convenzione attualmente all'esame del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Nella richiamata deliberazione del CIPE si prevede di destinare al CNEN per quote annuali 300 miliardi di lire dello stanziamento globale; il disegno di legge realizza tale previsione, mentre il rimanente importo di 200 miliardi deve servire a finanziare, mediante l'erogazione di quote aggiuntive annuali da determinarsi con la legge di bilancio — previa verifica del relativo stato di avanzamento del lavoro svolto, da effettuarsi annualmente dal CIPE entro il mese di aprile — l'attuazione dei vari programmi promozionali del CNEN.

Questa, in sintesi, la sostanza del provvedimento sul quale siamo chiamati a deliberare. Esso, ripeto, assorbe il disegno di legge n. 2172 - Urgenza presentato il 4 luglio scorso ad iniziativa dei senatori Veronesi, Berione ed altri, giustamente preoccupati, anche in relazione a precedenti atti parlamentari rimasti senza esito, delle difficoltà di gestione incontrate dal CNEN: tale disegno di legge aveva come obiettivo il superamento almeno di tali difficoltà: infatti intendeva assicurare all'ente, nel quinquennio del piano, l'assegnazione di fondi di base nella misura di 300 miliardi.

In virtù del disegno di legge governativo, fermo restando il contributo di base di 60 miliardi annui per gli anni 1975-76, la dotazione complessiva dell'ente aumenterà rispettivamente di 18.200 milioni di lire e di 50 miliardi di lire, raggiungendo una disponibilità di 78.200 milioni nel 1975 e di 110 miliardi nel 1976, in conseguenza dell'attribuzione per

legge di quote sul fondo di 200 miliardi a disposizione per incrementare i programmi promozionali specifici.

Nel caso concreto i fondi in questione sono stati assorbiti dagli investimenti in atto per il progetto Cirene e la promozione industriale.

Dopo questo provvedimento sul fondo che definirò d'incrementazione rimangono a disposizione per il biennio 1977-78 131 miliardi e 800 milioni di lire. Tale somma consentirà, sulla base delle verifiche programmatiche, e sia pure entro i limiti d'uno stanziamento globale appena appena sufficiente, di operare, senza angustie e rallentamenti dell'attività dell'ente, quegli aggiustamenti finanziari che si rendessero necessari, sia in relazione all'effetto della svalutazione della moneta e dell'aumento dei costi di produzione sia in relazione all'eventuale maggiore impegno che potrà comportare in un primo momento l'attuazione del previsto piano energetico.

E ora una breve illustrazione del dispositivo. Il disegno di legge, d'elementare stesura, all'articolo 1 dispone la concessione al CNEN, tenuto conto che con legge 24 dicembre 1974 è stato anticipato il contributo di 60 miliardi per l'anno 1974, del contributo complessivo di 440 miliardi relativo alle necessità del quadriennio 1975-1978. La somma viene così ripartita: quanto a lire 240 miliardi in ragione di 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978; quanto a lire 200 miliardi per quote da determinare annualmente con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, sulla base, come è già stato osservato, dello stato di avanzamento sui programmi CNEN. Per gli anni 1975-76 le quote sono state fissate per legge rispettivamente nelle somme di 18 miliardi e 200 milioni e 50 miliardi già indicate. Di puro interesse finanziario è il contenuto dell'articolo che disciplina la copertura della spesa occorrente.

Onorevoli colleghi, a questo punto potrei considerare conclusa la mia modesta fatica di relatore e rivolgere agli onorevoli senatori l'invito ad approvare senza modificazioni il disegno di legge sottoposto al nostro esame, che gli studiosi e gli operatori del CNEN attendono da tanto tempo; ma un fatto venu-

to a nostra conoscenza nelle ultime settimane rende necessaria qualche altra riflessione. A cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è stato redatto e presentato al CIPE uno schema di piano energetico che coinvolge nella sua impostazione (e non poteva essere diversamente) anche il CNEN. Oramai nel paese la questione è aperta, e per quanto non sia mia intenzione anticipare un dibattito sui fabbisogni energetici e sul modo migliore per farvi fronte, un cenno almeno per quanto si riferisce al ruolo che spetterà al CNEN lo ritengo opportuno.

Premesso che la ricerca sta a monte di ogni realizzazione, condivido l'urgenza di affrontare con idonei provvedimenti una nuova impostazione del CNEN, sia per quanto si riferisce alla sua personalità giuridica e alla sua funzionalità, sia rispetto ai contenuti e ai programmi. La bozza del piano energetico, ufficiosamente nota, reca alcune proposte su cui voglio richiamare l'attenzione del Senato. Nel menzionato documento si suggerisce a ragione, per quanto l'ampiezza delle innovazioni debba essere attentamente meditata: di semplificare le procedure di vigilanza e di controllo sul CNEN; di garantire una maggiore continuità e certezza negli stanziamenti finanziari per il Comitato; di dotarlo d'una maggiore snellezza decisionale interna, anche attraverso maggiori deleghe di funzioni esecutive ai responsabili delle singole attività; di permettere al CNEN rapporti con le industrie nazionali tali da rendere possibile un effettivo travaso alle industrie stesse dei risultati positivi delle azioni di ricerca e di sviluppo da esso intraprese; di superare, infine, le attuali norme concernenti l'inquadramento, attraverso l'adozione d'un rapporto di lavoro con il personale che tanto sul piano normativo quanto su quello economico si conformi di più al rapporto contrattuale di diritto privato, particolarmente utile per il settore della ricerca.

Certo, l'energia è un bene irrinunciabile per la nostra società. Il vuoto energetico restituirebbe l'uomo al passato. Tra le varie scelte possibili per produrre nuova energia mi sembra che la scelta nucleare sia, alla luce delle cose, una scelta obbligata, che per-

tanto dev'essere affrontata con determinazione e lungimiranza per non arrestare lo sviluppo dell'economia e di conseguenza la crescita della società. Tutte le intelligenze del paese dovrebbero essere mobilitate nella ricerca di una sintesi promozionale che consenta all'Italia d'esser presente nella realizzazione di nuove e progredite sorgenti energetiche. Il patrimonio di conoscenze e di esperienza accumulato dal CNEN, superando aspre difficoltà, deve essere valorizzato al massimo ed ora che finalmente si prospetta un'azione programmata su nuove basi per la produzione diversificata di energia rispondente alle moltiplicate esigenze della nostra società i compiti del CNEN devono essere innovati, integrati e soprattutto finalizzati anche, di concerto con altri paesi, agli obiettivi specifici da raggiungere per l'utilizzazione pacifica dell'atomo.

Il ritmo di attività del CNEN dev'essere accelerato, affinché le ricerche, la partecipazione ai risultati ottenuti e la realizzazione di strutture e di strumentazioni siano tempestive ed utili al progresso del paese.

In questo senso e con questi intenti auspico che il CNEN aggiorni i programmi da presentare per l'approvazione, mentre attendiamo di poter aprire un ampio e approfondito discorso sul piano energetico, giunto, secondo le ultime notizie, al responsabile esame del Governo. Per quanto detto, chiedo al Senato voto favorevole al disegno di legge n. 2253, in cui dovrà considerarsi assorbito quello recante il numero 2172. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Catellani. Ne ha facoltà.

C A T E L L A N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è oggi all'esame della nostra Assemblea si propone di finanziare il terzo piano quinquennale del CNEN per il periodo 1974-1978. Pur enunciato in questi termini che come constateremo con alcune successive considerazioni solo parziali, non inquadrano il problema nella sua rea-

le consistenza e neppure nella sua completa cronologia, il provvedimento in questione denuncia ampiamente le incertezze ed i ritardi che lo caratterizzano. Non altrimenti, se non usando una terminologia più dura che di proposito escludiamo, si possono definire le ragioni che ci portano ad esaminare, alla fine del 1975, il finanziamento di un piano che avrebbe dovuto prendere l'avvio all'inizio del 1974 e che è stato tenuto in vita, con la provvisorietà che contraddistingue tutta questa vicenda, con un contributo di 60 miliardi per il 1974.

La realtà è ancora più complessa e, se possibile, meno lusinghiera, poichè il secondo piano quinquennale del CNEN si è concluso nel 1969 e da allora ad oggi gli anni trascorsi all'insegna della provvisorietà sono 5. Se pur vogliamo addurre a scusante la riforma dell'ente avvenuta nel dicembre del 1971 — e a nostro avviso, esplicitato a suo tempo con estrema chiarezza, affatto soddisfacente — e le vicende politiche del 1972, sta di fatto che il terzo piano quinquennale, approntato dal CNEN nel luglio del 1973, veniva approvato dal CIPE nel luglio dell'anno successivo ed è portato all'esame del Senato per il finanziamento nell'ottobre del 1975.

Da questa arida cronistoria nasce la critica all'inammissibile lunghezza dei tempi, ma soprattutto scaturisce inevitabilmente la considerazione che sotto l'aspetto finanziario il piano del CNEN nasce compromesso da una asfissia che rischia di vanificarne ogni produttiva operosità, poichè è stato redatto sulla base di costi 1972-73 e dovrà sopportare costi base 1976 ed anni successivi. Le nozze con i fichi secchi non si possono fare e meno che mai si può fare la ricerca scientifica ed applicata senza adeguati mezzi.

In quest'ultimo caso si rischia una spesa che non potrà dare risultati di alcuna utilità e che si traduce, in definitiva, in uno spreco. Appare quanto mai opportuno ricordare che nella relazione introduttiva al piano quinquennale gli organismi direttivi del CNEN ponevano in risalto, con la massima evidenza, che la disponibilità e la tempestività dei finanziamenti costituivano la prima ed essenziale condizione per l'attuazione del piano stesso.

Ribadivano, inoltre, con altrettanta decisione e chiarezza che il finanziamento globale richiesto (tanto per intenderci quello a costi 1972-73) corrispondeva alla soglia critica al di sotto della quale non era — e non è — possibile raggiungere in modo produttivo gli obiettivi indicati nel modello adottato.

È un concetto espresso con troppa chiarezza perchè Governo e Parlamento possano fingere di non intenderlo e di non darsene carico. Se non vogliamo che questo finanziamento si traduca in uno spreco di miliardi, dobbiamo predisporre con la massima sollecitudine un contributo integrativo che permetta al CNEN di affrontare a costi correnti l'attuazione del piano ipotizzato. In caso contrario avremo dirigenti frustrati, ricercatori condizionati negativamente, attività di pura *routine* e non di ricerca avanzata, in definitiva uno spreco di risorse senza alcun risultato concreto e produttore.

Queste affermazioni sono rafforzate dalle considerazioni che nella bozza del programma energetico nazionale vengono svolte a proposito del CNEN e che rendono ragione, sia pure tardivamente, alle posizioni sostenute dal nostro Gruppo parlamentare nel dibattito conclusosi nel 1971 con la riforma — ribadiamo, affatto soddisfacente — del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Le lacune e le lentezze organizzative che sono emerse, è detto nella bozza del piano energetico e il relatore — di cui apprezziamo l'impegno — l'ha già posto in evidenza, impongono una revisione sistematica delle modalità operative dell'ente.

Mi limiterò a richiamarle solo per titoli, ricordando la conclusione secondo la quale per questi motivi sembra necessario premettere all'esame dello stato di avanzamento del programma quinquennale del CNEN la necessità di prevedere una sostanziale modificazione della collocazione istituzionale del CNEN stesso. Tale modifica, per la quale occorrerà prevedere un apposito strumento legislativo, dovrebbe tendere a semplificare le procedure di vigilanza; a dotare il CNEN di una maggiore snellezza; a permettere al CNEN rapporti con le industrie nazionali tali da rendere possibile un effettivo travaso alle industrie stesse dei risultati positivi del-

le azioni di ricerca e soprattutto — mi preme evidenziarlo perchè si tratta di un aspetto di non secondaria importanza — a superare le attuali norme concernenti l'inquadramento del personale attraverso l'adozione di un rapporto di lavoro che, sia sul piano normativo quanto su quello economico, sia conforme al rapporto contrattuale di diritto privato.

Onorevole Sottosegretario, se questi sono gli intendimenti del Ministro e, speriamo, di tutto il Governo, assicuro che troverà dalla nostra parte politica tutto l'aiuto e l'appoggio per realizzarli presto e bene.

Le argomentazioni svolte a favore della congruità del finanziamento al CNEN ricevono, infine, un ulteriore e non trascurabile impulso dalla necessità di ampliare e potenziare le ricerche a fini sociali, relative cioè alla protezione ed alla sicurezza. In particolare ricordiamo l'assoluta necessità di perfezionare ed aggiornare gli studi su: 1) effetti delle radiazioni ionizzanti sull'organismo umano e sugli aspetti fisici, tecnici e sanitari della protezione dei singoli e delle popolazioni; 2) ricerche sulla tutela dell'ambiente e ricerche di sicurezza, strettamente connesse alla localizzazione degli impianti nucleari ed all'impiego, sempre più esteso, dell'energia nucleare; 3) gestione dei residui radioattivi relativa al ciclo completo (raccolta, trasporto, trattamento, condizionamento e deposito finale) di tutti i residui radioattivi comunque prodotti.

Il programma di costruzione di centrali elettronucleari, impostoci da un razionale esame del problema energetico, assegna al CNEN un ruolo di primo piano, consacrato nella legge relativa alle norme sulla localizzazione delle centrali stesse, sia in fase di definizione dei programmi pluriennali dell'Enel, sia in fase di individuazione delle località idonee all'installazione di impianti poichè le regioni possono, e direi meglio devono, avvalersi dell'assistenza tecnica del CNEN.

Di fronte allo scetticismo ed alla diffidenza che avvolgono i problemi dell'energia nucleare e che rischiano di creare grosse difficoltà operative è necessario poter dare una risposta sicura, decisa e precisa. Le nostre

genti non vogliono dispute accademiche fra scienziati, vogliono certezza e difesa. E queste gliele può dare soltanto l'ente di Stato per l'energia nucleare. Governo e Parlamento sono quindi chiamati — senza alcuna possibilità di sottrarsi a questo impegno — a fornire i mezzi necessari per lo svolgimento di questi compiti.

Al perseguimento di questi obiettivi è finalizzato l'ordine del giorno presentato a nome della Commissione e che auspichiamo venga accolto dal Governo. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, siamo tornati infine alla concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per il quadriennio 1975-78. Esprimeremo voto favorevole a questo disegno di legge e aderiamo con le nostre firme anche all'ordine del giorno che è in corso di distribuzione.

I provvedimenti finanziari a favore del CNEN hanno una lunga storia. Il Comitato nazionale per l'energia nucleare, che è nato con dei fini di alto valore competitivo internazionale e con motivi di tecnologia applicata alle industrie e di tecnologia sperimentale, ebbe un periodo di fulgore che purtroppo naufragò nel processo Ippolito, quando critiche piuttosto pesanti vennero rivolte a questo istituto, critiche che riflettevano più che altro la disinvoltura di carattere finanziario e di carattere operativo, ma che non intaccarono minimamente le funzioni del CNEN, che d'altra parte era sorto in base ad una legge istitutiva che aveva nel suo interno delle contraddizioni normative, sì che in una sola persona praticamente si concentrava il vigilante, il controllore, il controllato, il comitato dei ministri e non c'era chiarezza di separazione di funzioni e di poteri e soprattutto un rapporto di controllo.

Superata quella fase di tensione dovuta a quest'episodio giudiziario di grandi proporzioni, si è avuto il fenomeno del disinteresse da parte del Governo, là dove vi era stato un

interesse preminente. Successe un periodo oscuro che si è riflesso fino ai nostri giorni. Si comprende il perchè: perchè quest'organismo aveva subito questo trauma, era stato posto sotto la luce di riflettori assolutamente negativi per queste attività che si ritennero criminose e vi fu una certa separazione da parte di quegli organi che avrebbero voluto incentivare le sue attività (primo fra tutti il Ministro dell'industria). Colui che successe al segretario generale Ippolito ebbe dei poteri illimitati in pratica e per evitare quella allegra finanza o ritenuta tale e, per evitare delle azioni disinvolute che avrebbero potuto ripetere i fasti e i nefasti del CNEN dei tempi di Ippolito, tutto si è ridotto ad un'attività di ordinaria amministrazione, venendo meno agli scopi per cui era stato creato e soprattutto alle speranze che aveva destato nel mondo scientifico ed anche nel mondo industriale per quanto concerne la tecnologia applicata.

Ora questo disegno di legge non viene incontro completamente a tutte le necessità del CNEN. Se dovessimo fare una critica a questo disegno di legge che pure noi approviamo, potremmo fare quella consueta ormai che queste somme in ordine alle funzioni del CNEN sono assolutamente insufficienti, perchè sono state concepite in un momento di dinamica economica in cui le previsioni di spesa si sono trovate di fronte ad una realtà più forte delle previsioni stesse.

Oggi si elargiscono 440 miliardi, di cui 240 miliardi in ragione di 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978. Qui siamo di fronte ad una previsione di spesa che va oltre l'esercizio in corso e arriva fino al 1978 senza che all'onere relativo per gli anni futuri (secondo una consuetudine che contrasta con il comma 4 dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica che impone una rispondenza tra le previsioni e le fonti di finanziamento) corrisponda una fonte di finanziamento. Allora ci si troverà senz'altro di fronte ai problemi di finanziamento, di ripperimento dei fondi stessi. Quando si prevede la copertura per il primo anno ma non per gli anni successivi, a mio avviso siamo di fronte ad una violazione della Costituzione. Ma ormai è diverso l'avviso del Parlamento

ed anche della Ragioneria generale dello Stato. Ricordo che quando era ragioniere dello Stato il ragioniere Carbone ci fu un famoso comitato che aveva preso come motivo di studio l'approfondimento della norma costituzionale. Ricordo che Carbone era per la previsione di copertura in tutto l'arco. Capisco che è difficile concepire possibilità diperimento per gli anni successivi negli esercizi in corso, ma il ragioniere Carbone, a tutela della finanza statale, a tutela dell'allontanamento dei residui passivi e dell'efficacia delle leggi, ritenne di dover essere rigorosissimo nell'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione. Viceversa la pratica legislativa ha rotto tutti i ponti e per le leggi che stabiliscono erogazioni per gli esercizi successivi si prevede solo la possibilità diperimento dei fondi necessari per quanto concerne il primo anno.

Quello che critico in questo disegno di legge, oltre all'insufficienza delle previsioni per 440 miliardi nel corso di cinque anni, rispetto alle esigenze del CNEN nel suo periodo di fulgore e alla svalutazione della moneta, sono questi 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978, che sono veramente poca cosa, anche se aggiunti ai 200 miliardi per le quote determinate con le leggi di approvazione del bilancio dello Stato sulla base dello stato di avanzamento dei programmi.

Ci si richiama al bilancio dello Stato che tutti sappiamo in che situazione è. Avviene in questo caso come per i comuni che hanno ipotecato con le delegazioni gli anni a venire sicchè coloro che succederanno a noi negli anni a venire troveranno che i comuni con le delegazioni hanno prelevato tutto quello che era possibile prelevare e hanno avuto queste spese anticipate dalle Casse di risparmio, dai tesorieri e da tutti coloro che gestiscono il denaro per i comuni.

Ci troveremo pertanto di fronte all'insufficienza dei 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978 anche per la svalutazione della moneta. E ci troveremo di fronte all'impossibilità di reperire i fondi, con bilanci sempre più rigidi e nell'impossibilità di erogare tempestivamente o meno queste somme.

Questo disegno di legge contiene una speranza più che una realtà. Diamo voto favo-

revole auspicando che la speranza contenuta nel disegno di legge diventi una realtà operante per questo Comitato nazionale per l'energia nucleare in modo che esso possa tornare, se non ai fasti dei primi anni, in una posizione di primo piano perchè da un punto di vista tecnologico avevamo raggiunto determinati livelli e oggi invece siamo ad un livello notevolmente più basso rispetto al passato. Tutto ciò nella speranza quindi di riconquistare le posizioni perdute. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, dichiariamo subito la nostra responsabile disponibilità all'esame del provvedimento che concede al CNEN un contributo statale di 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978. Avevamo anche accolto la richiesta avanzata dal relatore e dal Presidente della Commissione industria per un esame in sede deliberante del provvedimento stesso. Questo testimonia la nostra sensibilità nei confronti dell'iniziativa del Governo nonchè la nostra volontà di far giungere rapidamente all'approdo le misure finanziarie contemplate nel disegno di legge. Riteniamo tuttavia giustificata e valida la decisione del Consiglio di Presidenza del Senato di non accogliere la richiesta della sede deliberante e di rinviare in Aula per l'approvazione il provvedimento legislativo, non già o non soltanto per l'entità veramente ragguardevole dell'impegno finanziario che il provvedimento richiede — il che sarebbe già un motivo validissimo — ma soprattutto perchè ci troviamo a decidere su una materia che per le implicazioni economiche che presenta e per la tormentata storia che la caratterizza merita un confronto di posizioni molto più ampio e aperto. Si tratta di una decisione che, sia pure settorialmente, si lega strettamente a tutta la problematica dell'approvvigionamento energetico del paese.

Qualcuno forse potrà trovare contraddittoria la disponibilità dimostrata quest'anno dal

nostro Gruppo per un sollecito *iter* del provvedimento per il CNEN che prevede la spesa di 440 miliardi, con la posizione assunta alla fine dell'anno scorso quando insistemmo per una discussione in Aula dell'ennesimo provvedimento ponte che stanziava 60 miliardi per l'attività dell'ente nucleare per il 1974. Non riteniamo di trovarci in contraddizione, ma al contrario crediamo di aver operato secondo una linea coerente e responsabile assunta nell'interesse del paese. Infatti, mentre nel 1974 ci trovammo ancora una volta, la quinta per l'esattezza, di fronte ad un provvedimento ponte che tradiva una mancanza assoluta di prospettive, questa volta ci troviamo di fronte ad una proposta pluriennale di un certo respiro programmatico, anche se collocata in un quadro tuttora incerto e niente affatto definito.

Per questi motivi faremo un discorso certamente critico ma inteso ad aiutare l'azione del Governo, a stimolarla, ad incalzarla perchè le buone intenzioni e i migliori propositi non vadano, come troppo spesso è accaduto, frustrati. Se ciò avvenisse ancora una volta, oltre ad un danno grave e reale per l'economia del paese, si avrebbe un'ulteriore ragione di perdita di credibilità nelle istituzioni in un'opinione pubblica resa diffidente e sospettosa dalle troppo amare esperienze consumate negli anni precedenti.

Onorevoli colleghi, ci troviamo dunque, dopo molte attese ed insistenze, a parlare del CNEN. Da più parti ci è venuta l'esortazione a non rivangare il passato e la storia lontana di questo ente certamente poco edificante per le forze politiche che hanno retto il paese. Siamo disposti ad accogliere questo invito e a guardare realisticamente ai problemi del futuro; non possiamo però rinunciare a quei riferimenti, a quelle esperienze e a quelle realtà passate che possono e devono illuminare le scelte attuali. Ci sono due momenti significativi nella storia del CNEN. Il primo pionieristico, pieno di entusiasmo, di fiducia, di iniziativa e forse anche di alcune ingenuità, aveva portato l'ente a perseguire obiettivi concreti per l'inizio della « nucleizzazione » del paese. Questa fase è stata bloccata, l'iniziativa soffocata con motivazioni speciose, la cui origine tuttavia non è

molto difficile da rintracciare in centri di pressione extranazionali. Il secondo, che doveva essere quello del « risanamento » e del rilancio, è risultato invece quello della stasi e dell'inedia. C'è un nesso logico e politico chiarissimo fra i due momenti: essi rispondono ad uno stesso disegno, quello di impedire al paese l'acquisizione di proprie competenze e di una sua autonomia nel settore dell'energia nucleare. Nessuna campagna di stampa, per quanto rumorosa o interessata, ha potuto nascondere questa verità, anzi essa è emersa in modo sempre più chiaro proprio nel corso degli ultimi anni, soprattutto con l'esplosione del dramma energetico che ha investito il paese.

Ci siamo già soffermati su tali questioni proprio nel discorso da noi aperto all'inizio del 1974 sui problemi energetici e alla fine dello stesso anno durante il ricordato dibattito sul provvedimento ponte del CNEN. Non possiamo perdere di vista queste coordinate e tutte le nostre considerazioni non possono prescindere da ciò che l'esperienza ha dimostrato in questi anni.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, mentre, come ho rilevato, ci disponiamo con animo aperto di fronte alle proposte del Governo, non siamo tanto sprovveduti da non accorgerci che ci viene proposto il provvedimento finanziario di un piano quinquennale di attività del CNEN senza che sia esplicitato il piano stesso.

Due probabili obiezioni possono venire mosse a questa nostra affermazione: la prima è che anche il nostro progetto di legge, ora assorbito da quello del Governo, non fa riferimento ad un piano preciso; la seconda è che il piano del CNEN è quello sostanzialmente contemplato nella delibera del CIPE del 10 luglio 1974 che recepiva le proposte del consiglio direttivo dell'ente formulate nel luglio del 1973.

Desidero rispondere a queste obiezioni non per puntiglioso spirito polemico ma solo per chiarire le cose, dissipare gli equivoci e precisare le nostre posizioni. Come ha giustamente rilevato il relatore, con la nostra iniziativa abbiamo inteso stimolare e sollecitare il Governo. In effetti essa è nata da una

decisione dei consigli di presidenza dei Gruppi parlamentari del partito comunista, congiuntamente riuniti nell'esame della situazione energetica del paese. Da quella riunione scaturì la formulazione di un'interpellanza presentata alla Camera sui provvedimenti del Governo per fronteggiare la crisi energetica del paese — con riferimento in particolare ai programmi dell'Enel — nonché la determinazione di preparare un disegno legislativo che impegnasse il Governo ad erogare quanto meno i 300 miliardi per il CNEN previsti dalla delibera del CIPE. Questo per scongiurare la previsione, nè improbabile nè fantasiosa, stanti gli incredibili precedenti, di un altro tardivo provvedimento ponte.

Non abbiamo certo inteso, con la nostra proposta legislativa, risolvere i problemi del CNEN, ma incalzare il Governo ad uscire finalmente con le sue proposte e ad aprire un dibattito nel Parlamento. Per questo chiedemmo ed ottenemmo, con il consenso di quest'Aula, la procedura d'urgenza.

La risposta alla seconda obiezione è necessariamente più complessa e investe gli orientamenti della politica energetica del Governo, in una realtà così drammaticamente segnata dalla crisi mondiale. Ciò che in questa realtà occorre fare e che il paese attendeva era la rapida soluzione di una linea programmatica coerente, chiara, seria, linea che sarebbe stato possibile individuare con il concorso di tutte le forze democratiche del paese e da portare avanti con determinazione unitaria.

Credo che nessuna forza democratica si sarebbe sottratta alla sua parte di responsabilità ed avrebbe negato il proprio contributo. Si è perduto invece tempo prezioso, dissipato in larga misura in contrasti esplosi tra le imprese a partecipazione statale, gli enti di Stato e le imprese private, nonché tra i partiti politici, il Governo e le correnti che all'interno dei medesimi sono presenti.

Ma, per tornare al CNEN, vogliamo riconoscere che la delibera del CIPE del 1974 accoglie un progetto di piano di attività dell'ente. Tale progetto tuttavia fu formulato nella primavera del 1973 in modo abbastanza affrettato su sollecitazione del Governo, subito dopo la nomina degli organi direttivi del CNEN,

nomina avvenuta a chiusura di un lungo periodo di indeterminazione e di incertezze direzionali.

Non è possibile non riconoscere in tale piano i segni dell'affrettata elaborazione ed i limiti dovuti alla mancanza di un'ampia consultazione democratica imposta dai tempi brevi richiesti dal Governo alla sua formulazione.

Nato così sotto i non migliori auspici e nella presunzione di un rapido avvio realizzativo che avrebbe consentito le necessarie rettifiche e modificazioni, il piano invece ha dovuto attendere un anno prima di venire esaminato dal CIPE ed un altro anno per essere ammesso al finanziamento. Già queste vicende risultano sufficienti ad illustrare le carenze e le responsabilità della direzione politica; tuttavia si può obiettare che il piano ora esiste e che l'affermazione da noi fatta inizialmente è priva di fondamento.

Le nostre critiche non possono essere liquidate in questo modo. Uno dei rilievi di fondo dei sindacati e delle forze politiche allo schema di progetto di piano varato dal CNEN ed agli impegni nei confronti del medesimo assunti dal CIPE, è sempre stato quello della mancanza di un riferimento a un piano generale di programmazione energetica. Sostanzialmente la proposta del CNEN era nata al di fuori di un contesto più completo ed organico nazionale, entro il quale collocarsi in rapporti naturali e funzionali con tutte le altre iniziative che dovevano caratterizzare un piano generale.

È stato detto, in sostanza, e non senza valide motivazioni, che il CNEN aveva censito le varie e sparse attività dell'ente, aveva cucito i vari frammenti e presentato un piano « arlecchino » privo di una sua filosofia portante, cioè di una strategia operativa chiara e determinata. Se questo giudizio può essere ritenuto eccessivamente severo (io personalmente conosco il valore di molti quadri dirigenti del CNEN), è pur vero che il progetto di piano è nato nelle peggiori condizioni, cioè, ripeto, senza il sostegno, l'appoggio e la guida di un programma energetico nazionale. È questo del resto un giudizio espresso in chiare lettere anche nel rapporto conclusivo del gruppo di lavoro CIPE per il pro-

gramma di promozione per l'industria nucleare, redatto dalla Commissione speciale presieduta dal professor Lazzarino e presentato al Governo nel settembre del 1974. Risparmio le citazioni di quel documento per ragioni di brevità. Non posso invece non riferire interamente quanto in proposito afferma il presidente del CNEN nella relazione sull'attività svolta dall'ente nel 1974 e redatta secondo il dettato dell'articolo 19 della legge 1240 che riorganizza l'ente stesso. A proposito delle iniziative di collaborazioni internazionali e con altri enti italiani il professor Clementel scrive: « Il quadro delle collaborazioni suindicate è stato possibile più per motivazioni e spinte spesso casualmente convergenti che per logica derivazione di un atto di programmazione globale in cui obiettivi, risorse e compiti trovassero la loro specifica collocazione. È evidente, quindi, come esso quadro possa risultare precario al momento della sua esecutività qualora non goda dei necessari supporti di carattere politico, finanziario e gestionale ». Mi sembra questo un parlar chiaro. Queste carenze, signor Sottosegretario, sono avvertibili chiaramente e risultano confermate dalla circostanza che un piano energetico nazionale, con precisa paternità governativa, non è ancora disponibile. Certo ne circola uno molto vasto ed esteso sul quale non intendo esprimere ora alcun giudizio di merito proprio perchè di paternità non dichiarata. Inoltre a questo piano si pongono in alternativa o in contrapposizione altri preparati in centri di elaborazione di enti di Stato che risultano essere abbastanza divergenti tra di loro soprattutto nel ruolo che i vari enti devono assumere nell'ambito dei piani stessi. Non è questa una carenza da poco; abbiamo un po' la sensazione di essere chiamati a decidere la costruzione di una parte di un edificio del quale manca ancora quanto meno il progetto esecutivo. I soli documenti ufficiali ai quali ispirarci restano la più volte citata delibera del CIPE del 10 luglio 1974 e le dichiarazioni rese dal Ministro dell'industria alla Commissione Industria della Camera dei deputati del 17 settembre 1975. Tali dichiarazioni sono state fatte ad illustrazione di un piano energetico nazionale che non ha ancora avu-

ta l'approvazione del CIPE e che a rigore può essere ancora sostanzialmente modificato.

Per concludere queste considerazioni di carattere generale, voglio rilevare che è abbastanza sorprendente che il nostro paese non abbia mai elaborato una sua politica energetica se si esclude l'iniziativa portata avanti fra molti contrasti ed opposizioni dall'ENI in questo primo dopoguerra. Si è trattato di un'iniziativa parziale, certamente lungimirante, che si è scontrata però con gli interessi delle multinazionali (leggi Sette sorelle) e che si è conclusa tragicamente in una brumosa giornata alla periferia di Milano. E sì che le sollecitazioni, a livello culturale almeno, non sono mancate. Esse sono cadute in un ambiente in cui, sia nel primo dopoguerra che nel secondo dopoguerra, la classe politica dirigente non ha saputo o voluto cogliere gli stimoli che sono stati invece la forza motrice dell'iniziativa di forti gruppi industriali e finanziari di altri paesi. Il problema delle fonti di energia è stato posto con estrema chiarezza dalla scuola tecnocratica americana sorta negli anni '20 e fiorita per iniziativa di Howard Scott presso la Columbia University. La sua presenza si è fatta sentire con particolare vigore fra gli anni '20 e gli anni '30 nel pieno della grande crisi economica mondiale. È il periodo in cui l'economia e il *management* si incontrano con la metodologia delle scienze esatte, tentano di coglierne, di prevederne, in termini di sistemi organici descrivibili con i metodi matematici, la complessa dinamica. Si possono far risalire a quel tempo i primi tentativi di una razionalizzazione del pensiero economico. Certo la scuola tecnocratica giunse al mito della tecnocrazia fine a se stessa; fissò traguardi che poi non ha potuto raggiungere, ma costituì certo un momento di grande slancio e rigoglio culturale per le scienze economiche. Dal punto di vista sociale pervenne a conclusioni tanto avanzate nella critica del sistema capitalistico da impensierire seriamente i padroni del vapore. Per questo Scott e il suo gruppo furono espulsi dalla Columbia University ma la loro opera non è andata perduta, anzi si è irrobustita di nuovi, sostanziali contributi. Per inciso rileverò che gli ultimi due premi Nobel per l'economia sono stati

assegnati a due economisti, uno operante in una economia socialista ed uno operante in una economia di libero mercato, fautori di metodologie che traggono origine dalla intuizione tecnocratica.

Ciò che mi preme sottolineare di questa scuola è la chiarezza scientifica con la quale individuò il ruolo dell'energia e la sua importanza nella società moderna ad alto sviluppo industriale. Non è azzardato affermare che proprio dagli studi e dalle conclusioni cui approdò la scuola tecnocratica trovò impulso e razionalizzazione l'iniziativa delle multinazionali petrolifere e, negli anni '50, delle multinazionali nucleari.

Una attenzione politica più vigile, una consapevolezza scientifica e culturale più profonde ci avrebbero consentito di non trovarci così scoperti ed avrebbero conferito più slancio, più consistenza, più appoggio all'antica iniziativa dell'ENI nel dopoguerra. Mi rendo conto che queste critiche possono venire considerate come il senno di poi, come uno sterile esercizio polemico o come un esibizionismo dialettico. Il fatto è però che, senza ripercorrere la storia del nostro paese degli ultimi 50 anni ma pigliando le mosse dalle prime avvisaglie del problema nucleare, la nostra politica nel settore è stata miope, insensata, succuba di pressioni straniere né limpide né legittime. Ho già avuto occasione di ricordare ad esempio come la stretta petrolifera fosse stata paventata e prevista dagli avvenimenti del Medio Oriente del 1956 e come un documento, quello cosiddetto dei « tre saggi », sollecitasse nel 1957 l'Europa a farvi fronte con un piano nucleare adeguato ed unitario. Sono passati quasi vent'anni, l'Europa è in disgregazione e sul piano della politica energetica non ha saputo esprimere indirizzi validi: non solo ha accettato un ruolo subalterno nei confronti degli Stati Uniti ma non ha neanche, pure con questi limiti, avuto la capacità di trovare una sua unità interna. I recenti atteggiamenti della Gran Bretagna sono una conferma di quanto sono andato esponendo. Queste considerazioni sono tanto vere che recentemente il Movimento federalista europeo ha sollecitato, con una lettera a tutti i parlamentari, una energica iniziativa in favore non solo della

unità europea ma anche e soprattutto di una autonomia dell'Europa unita dalla pesante egemonia degli Stati Uniti.

Questa che può essere sembrata una digressione troppo ampia e non pertinente ha avuto solo lo scopo di ricordare l'importanza di un quadro generale di riferimento e di precisare l'ottica delle nostre osservazioni. Solo individuando il giusto rapporto tra il generale e il particolare, tra il contingente e l'esperienza storica, è possibile, con un maggior grado di fiducia, formulare le scelte per il futuro del paese. D'altra parte questo dibattito doveva pure avere luogo nel nostro Parlamento: credo pertanto non dovessimo perdere l'occasione per farlo.

Per ritornare al tema che ci interessa, la legge finanziaria alla nostra attenzione non fa riferimento ad un piano programmatico né generale né specifico attuale. Questo è quanto afferma pure il Ministro al punto 5 della sua relazione, laddove si definiscono in linea di massima i compiti del CNEN. Sostanzialmente il Ministro dice: in vista di un rilevante programma elettronucleare, occorre revisionare il piano quinquennale del CNEN e cogliere l'opportunità di quel programma come una occasione da non perdere per l'affermazione di una sempre più autonoma capacità progettuale e manifatturiera della industria nazionale. Per tutto questo però — aggiungiamo noi — si chiedono forti impegni finanziari ed una professione di fiducia al Parlamento sulla base solo di linee programmatiche forse troppo generali. Pur con la nostra buona disposizione, ci riteniamo in dovere di sottolineare criticamente alcuni punti che riteniamo essenziali.

Un primo punto che va subito evidenziato è quello dell'entità dell'impegno finanziario: di ciò parlerà il mio collega senatore Bertone per cui non mi soffermo su tale questione.

Un secondo punto afferisce alla tempestività della disponibilità dei fondi assegnati. Poiché per due quinti il piano finanziario prevede provvedimenti speciali di erogazione per iniziative particolari, occorre non lasciarsi superare dalle scadenze. La precarietà dell'equilibrio politico di Governo impone di procedere rapidamente all'individuazione delle modalità e degli strumenti per garantire

comunque la disponibilità dei finanziamenti. Il rispetto della scala dei tempi è essenziale: non sono concepibili ritardi, differimenti, attese; si rischierebbe di far naufragare ogni impresa.

Il terzo punto che va tenuto presente riguarda l'inserimento del CNEN nel programma di gestione delle licenze. Poiché deve trattarsi di una gestione attiva, l'impegno di collaborazione fra CNEN, Enel ed industria è essenziale. Sono note le difficoltà di una tale collaborazione; occorre, pertanto, un forte e deciso impegno politico per determinarla e per gestirla. In vari casi si tratta persino di portare ad essere cospiranti forze che fino ad ora sono state clamorosamente antagoniste. Per questo sono necessarie scelte chiare e precise nei piani a breve, medio e lungo termine.

Ci pare valido l'impegno sui reattori provati e la ricerca in questo settore di una progressiva autonomia progettuale e manifatturiera. Mi sembra, però, che ci siano ancora incertezze, anche se riconosco che per le medesime esistono plausibili motivazioni. Mentre nel mondo c'è una generale tendenza ad orientarsi verso i reattori ad acqua pressurizzata e ad abbandonare quelli ad acqua bollente — nel periodo che va dal 1° gennaio 1973 al 1° ottobre 1974 sono stati ordinati reattori del primo tipo per il 58,3 per cento della potenza prevista, contro il 29,3 per cento del secondo tipo e nell'Europa orientale si costruiscono reattori provati essenzialmente solo ad acqua pressurizzata — le prime decisioni dell'Enel prevedono salomonicamente una uguale ripartizione degli ordini tra i due tipi. Sono noti i pro ed i contro fra la scelta monofiliera e la scelta di filiere multiple. Il dibattito, a livello tecnico, è aperto con validi sostenitori di una o dell'altra tesi. Quel che importa ora avere chiaro sono le implicazioni derivanti da una scelta o dall'altra. Si tratta, infatti, di predisporre organizzazioni scientifiche ed industriali, di supporto alla gestione delle licenze, di notevole impegno e di rilevanti costi.

Apra il Governo un'ampia consultazione e decida per la mono o per la doppia filiera, avendo però precisa consapevolezza del si-

gnificato tecnico, economico, politico, finanziario della scelta che va a fare.

In questa iniziativa devono essere coinvolte tutte le forze e le risorse disponibili (in uomini ed imprese) del paese. Le esperienze passate, anche quelle più recenti, non sono confortanti. Il pericolo è che molti propositi si annichilino nello scontro fra i gruppi politici ed economici interessati. Si è placata solo da pochi giorni, ma cova sotto la cenere, una astiosa ed aspra polemica tra industrie di Stato ed industria privata a proposito delle commesse dell'Enel. Qui occorre agire con fermezza, avendo riguardo ai preminenti interessi del paese.

Una quinta osservazione afferisce ai reattori avanzati; va osservato che è impensabile un impegno del paese in questo settore al di fuori di una efficace politica di collaborazione internazionale. Anche in questo campo le esperienze passate sono deludenti. Le vicende dell'EURATOM e la recente crisi di Ispra ne sono una inoppugnabile testimonianza.

Per quel che riguarda i reattori sperimentali Cirene e Pec, le indicazioni presenti nella relazione del Ministro e nel piano energetico ufficioso in circolazione sembrano risentire delle critiche più volte avanzate nel passato, recependole in parte. Questo porta ad alcune scelte di verifica ed operative indilazionabili, urgenti, concrete per evitare che il tutto si riduca alle solite affermazioni di buone intenzioni.

Nel settore dei reattori autofertilizzati riteniamo giusta la collaborazione europea. Ciò che ci preoccupa è la consistenza della nostra presenza in queste collaborazioni, il loro modo di essere gestite. Mi pare che le gravi carenze con le quali abbiamo tenuto fede ai nostri impegni ci abbiano delegato ad un ruolo subalterno che va rapidamente superato con opportune iniziative.

Come compito specifico e peculiare del CNEN in questo settore indichiamo l'elaborazione di un organico programma di sicurezza dei reattori veloci. Segnaliamo comunque alla sua attenzione, signor Sottosegretario, i pericoli di una autentica emarginazione del CNEN dai programmi europei nel settore dei reattori veloci se le strutture e le iniziative dell'ente non saranno adeguate ai compiti de-

rivanti dagli accordi sottoscritti. Non vorrei che ciò fosse recepito da un orecchio e poi fatto uscire dall'altro. Io faccio al Governo un richiamo prima di tutto morale e poi politico, perchè noi qui parliamo e parliamo, l'opinione pubblica preme e poi nulla cambia nel paese e si spendono i soldi ricavati con difficoltà dalla fatica di chi lavora per non raggiungere nessun obiettivo.

Nella relazione del professor Clementel sull'attività del 1974 si rivelano situazioni che convalidano le nostre preoccupazioni.

Positiva consideriamo la partecipazione italiana all'impresa EURODIF, ma questa scelta non deve appagarci. Avremo a che fare molto presto (e sarà un punto di strozzatura se il piano Enel non resterà una mera enunciazione) con i problemi del riprocessamento e dello smaltimento dei rifiuti. Occorre che il CNEN, con la collaborazione dell'ENI, approfondisca la conoscenza della situazione e delle esigenze, assumendo un impegno di ricerca adeguato.

Su altre due questioni desidero aggiungere qualche considerazione. La prima si riferisce alle ricerche sulla fusione controllata secondo le due linee più promettenti: quella del confinamento magnetico — che dovrà trovare il suo naturale sviluppo nel progetto europeo JET — e quella del confinamento inerziale mediante *laser*. Con equilibrio e con chiarezza di prospettive, senza ambizioni smodate o piani faraonici, occorre non disattendere tali ricerche per non farci trovare totalmente privi di competenze all'appuntamento con questi molto futuri ma certamente non irraggiungibili reattori.

La seconda questione riguarda le ricerche sulla separazione isotopica dell'uranio mediante *laser*. L'idea di principio ha più di trent'anni; la sua attualità deriva dalla scoperta e dal perfezionamento dei *laser*. In questo campo, nel quale disponiamo di alcune forze scientifiche valide, il CNEN deve fare uno sforzo più intenso.

Signor Sottosegretario, non ho parlato nè del piano energetico nè del piano elettronucleare, ma solo dei compiti — e non tutti ovviamente — del CNEN nel loro ambito. Non disconosciamo che qualche cosa si sta muovendo, sta scuotendo l'ente da uno stato di

coma o di ibernazione nel quale, per gravi carenze politiche, si è venuto a trovare per molto tempo. Le esigenze del paese richiedono una vigorosa riattivazione delle strutture nonché una forte iniezione di volontà politica a fronte di piani seriamente elaborati. Sia nella relazione alla competente Commissione della Camera sia al punto 6 del piano energetico, sono indicati alcuni orientamenti, già citati del resto anche dal relatore, per l'uno e l'altro obiettivo; tali orientamenti collimano con quelli richiesti dal consiglio direttivo dell'ente. Una loro corretta interpretazione può incontrarsi fruttuosamente con le richieste di democrazia gestionale avanzate dai dipendenti. È questa una delle condizioni essenziali per un forte rilancio delle iniziative. Nonostante le delusioni cocenti e le vicende frustranti passate, è ancora possibile accendere la viva partecipazione di un grande potenziale di forze intellettuali e morali che pure esiste.

Come vede, noi recepiamo in larga misura un positivo gli impegni annunciati. Saremo comunque sempre vigili per verificare nei fatti l'attuazione degli impegni stessi. Siamo effettivamente giunti al momento della verità in cui le responsabilità di ognuno e di tutti sono ben definite. Noi non rifiutiamo le nostre e ad esse vogliamo fare onore. Il Governo però non deve più perdere un minuto, ma dispiegare un'iniziativa politica tempestiva, energica, attenta. La nostra collaborazione non mancherà.

A questo proposito vorrei aggiungere una postilla. Per una verifica puntuale, permanente dello stato di avanzamento e di realizzazione dei programmi chiediamo che la Commissione, istituita a norma di legge, di vigilanza sul CNEN, composta da cinque deputati e da cinque senatori, possa ampliare i suoi poteri che attualmente sono ridicolmente limitati, in modo da poter verificare in ogni momento come stanno le cose e intervenire in qualità di rappresentante della opinione pubblica del paese.

A conclusione del mio intervento, per risparmiare una interrogazione, onorevole Sottosegretario, vorrei fare riferimento a quanto sta accadendo al Brasimone con il reattore PEC (prova elementi di combustibile). Si mi-

naccia di chiudere cantieri, si minacciano licenziamenti, sospensioni dal lavoro, cassa integrazione. In un momento in cui occorre recuperare il tempo perduto, ricominciamo con delle beghe che ora non sono in grado di decifrare nella loro precisa entità. Rischiamo di perdere altro tempo per delle beghe interne che non consentono di approdare a soluzioni operative concrete.

Anche a nome dei lavoratori che incontrerò venerdì mattina al Brasimone, la prego, onorevole Sottosegretario, di sollecitare l'ente ad un intervento costruttivo. Non si appaghi di carte e di parole, onorevole Sottosegretario (insisto su questo perchè a proposito abbiamo molte esperienze negative come ferite brucianti), ma esamini direttamente, solleciti, verifichi, controlli, ascolti le persone perchè un'incredibile situazione, veramente paradossale, in un momento come questo nel quale chiediamo al paese 440 miliardi, venga risolta nell'interesse del paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che da parte del senatore Alessandrini e di altri senatori è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Il Senato,

in occasione dell'esame e approvazione del disegno di legge n. 2253,

preso atto di quanto deliberato dal CIPE in merito all'esame annuale dello stato di avanzamento del Piano del CNEN al fine della determinazione delle quote aggiuntive annuali da erogare all'Ente e la cui copertura è prevista nel fondo dei 200 miliardi di cui al comma secondo della legge n. 2253;

considerata la necessità comunque di una messa a punto dei programmi di ricerca del CNEN nel quadro del piano energetico nazionale, che si auspica venga presentato entro il 31 dicembre 1975 al Parlamento,

impegna il Governo:

a presentare non oltre il 28 febbraio 1976 in Parlamento i provvedimenti di legge che si intendono adottare per adeguare la operatività del CNEN ai compiti previsti dai programmi in corso di perfezionamento;

a presentare in Parlamento, immediatamente dopo l'esame da parte del CIPE dello stato di attuazione dei programmi del CNEN, le ulteriori esigenze finanziarie rese necessarie dall'asestamento del costo del Piano e dalla messa a punto dei programmi di ricerca del CNEN nel quadro dell'atteso piano energetico nazionale.

1. **ALESSANDRINI, BERLANDA, BIAGGI, CALVI, FARABEGOLI, FORMA, MERLONI, NICCOLI, TIBERI, CATELLANI, VIGNOLA, TALAMONA, PORRO, VENANZETTI, BERTONE, VERONESI, PIVA, MANCINI, FERRUCCI, FILIPPA, FUSI**

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

A L E S S A N D R I N I , relatore. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ho ascoltato con molta attenzione i colleghi che sono intervenuti in questo importante dibattito. Infatti si tratta di assicurare per un periodo di tempo pluriennale i mezzi finanziari ad uno degli organismi più qualificati della ricerca nel nostro paese, il CNEN.

Non posso esimermi pertanto di rivolgere un ringraziamento ai senatori Catellani, Nencioni e in modo particolare al senatore Veronesi che come al solito si intrattiene più lungamente di ogni altro quando si dibatte questa materia.

Le osservazioni mosse dai colleghi alla legge e ai tempi della sua presentazione sono quelle che con molta onestà il relatore ha posto in evidenza nella sua esposizione. Non ha giovato evidentemente al Comitato nazionale per l'energia nucleare l'insicurezza dei finanziamenti, l'incertezza dell'entità degli stessi. Una programmazione veramente costruttiva non poteva essere realizzata in circostanze simili a quelle nelle quali si è ve-

nuto a trovare il Comitato nazionale per l'energia nucleare al termine del secondo piano quinquennale.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che dopo le ripetute sollecitazioni mosse dal Parlamento al Governo non si è rimasti fermi.

E questo mi sembra sia stato riconosciuto anche dall'onorevole Veronesi, nel suo discorso, il quale ha dichiarato la disponibilità sua e del suo Gruppo per la sollecita approvazione del provvedimento di legge in discussione.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue ALESSANDRINI, relatore). Il senatore Veronesi in modo particolare ed il senatore Nencioni, sia pure con un'ottica diversa, hanno ricordato le vicende che hanno accompagnato il sorgere dell'ente scientifico di cui ci stiamo occupando. Hanno ricordato il periodo pionieristico dell'attuale CNEN, i tempi dell'entusiasmo per riferirsi poi al periodo nel quale, mentre si attendeva una vigorosa affermazione dell'ente, vi è stata invece una caduta di attività, un rallentamento, forse anche un generalizzato e diffuso sconforto in quanti operavano nel settore. Tutto questo può essere in gran parte vero ma, a mio avviso, la situazione è stata modificata in senso positivo e a questa trasformazione hanno giovato di certo le insistenze del Parlamento che, in ogni occasione, ha reclamato un minimo di programmazione. La situazione si è sostanzialmente modificata con la decisione del CIPE del 10 luglio 1974, succinta, concisa fin che si vuole, ma con il disegno a grandi linee di un programma rivitalizzante.

Il senatore Veronesi ha denunciato l'inesistenza di un programma sostanzioso e particolareggiato rivolto alla produzione energetica. Debbo riconoscere che è vero; non c'è stato infatti un piano del CNEN ancorato ad uno specifico e articolato piano di produzione di energia, ma le linee programmatiche del CIPE sono servite a dare l'abbrivio ad un lavoro intenso, che è sfociato in una programmazione che, sebbene raggiunta attraverso continue riduzioni di una più vasta elaborazione di piano, ha offerto direttive di azione ben precise e sufficientemente articolate.

Sono state ricordate le direttive del CIPE del 1974, ma successivamente, a cura del CNEN, è stato redatto un altro documento che penso i colleghi abbiano avuto modo di conoscere. Il documento in questione, diffuso nell'aprile del 1975, stabilisce in termini analitici i programmi di azione, le iniziative da intraprendere nel quadriennio, gli impegni da assumere anche nel settore della ricerca da svolgere in collaborazione con l'estero. Ritengo questa impostazione del piano chiara, pratica e concreta. Da che cosa si doveva partire? Dal più efficiente e completo utilizzo delle licenze acquisite in prospettiva dello svincolo del nostro paese dagli altri paesi.

Si stabiliscono le direttive per le ricerche relative ai vari tipi di reattore e al combustibile da usare senza trascurare nulla di essenziale per la sicurezza e il progresso. Non c'è tutto quanto si può desiderare? Ma quando mai si può affermare che uno studio o un programma è completo o perfetto? Una programmazione è sempre perfezionabile nel tempo, in base ai risultati raggiunti dalla ricerca, ma non possiamo dire che i nostri ricercatori e i loro collaboratori non abbiano aperto una strada che, se seguita, darà ottimi frutti.

V E R O N E S I. Chi l'ha avuto quel documento?

A L E S S A N D R I N I, relatore. Pensavo che anche lei lo avesse avuto perchè non è un documento segreto. Comunque glielo farò avere io al termine della seduta, così potrà conoscerlo. È una integrazione del piano quinquennale 1974-1978.

VERONESI. Allora non capisco perchè il Ministro nella relazione del 17 ottobre dica ancora che bisogna rivederlo.

ALESSANDRINI, *relatore*. Non ricordo quello che ha detto il Ministro. Stavo comunque facendo presente che in questi ultimi tempi la cerchia dei nostri rapporti scientifici riguardanti l'atomo si è allargata a molti paesi e ai centri più avanzati di ricerca in tutti i settori. È proprio di questi giorni una decisione del Governo britannico che, per quanto riguarda la realizzazione di nuovi reattori, ritiene opportuno rivolgersi a quelli ad acqua pesante, aprendo grandi possibilità di collaborazione con il CNEN-Cirene.

Oltre al ringraziamento e ai brevi commenti riguardanti gli interventi degli onorevoli colleghi, non credo sia opportuno aggiungere altro. Rimane ora da illustrare l'ordine del giorno che la Commissione industria, commercio, turismo ha concordato all'unanimità in occasione dell'approvazione del disegno di legge di finanziamento del CNEN. Tale ordine del giorno, in previsione dell'approvazione da parte del CIPE del piano energetico e della funzione che dovrà svolgere il CNEN per quanto si riferisce alla realizzazione dei nuovi centri di produzione di energia elettrica, impegna il Governo a presentare al Parlamento il piano stesso entro la fine del 1975 e, entro il 28 febbraio 1976, il provvedimento di legge per adeguare le strutture del CNEN ai compiti che dovrà assumere. Nella mia relazione ho già parlato del problema, richiamando i quattro punti contenuti nella bozza di piano energetico recentemente pervenuta alla nostra attenzione. Si chiede inoltre al Governo di presentare al Parlamento, dopo l'esame da parte del CIPE dello stato di attuazione dei programmi del CNEN, i provvedimenti riguardanti gli ulteriori finanziamenti che si renderanno necessari. Allargando i compiti dell'ente, i fondi stanziati con il disegno di legge in esame non saranno sufficienti. A parte i 60 miliardi annuali a disposizione fino al 1978 per la gestione ordinaria del

Comitato nazionale energia nucleare, degli stanziamenti previsti dal disegno di legge al nostro esame rimangono ancora soltanto 131 miliardi e 800 milioni, da destinare all'attuazione di programmi specifici, sia che riguardi la prosecuzione di programmi già iniziati sia per l'impostazione di nuovi programmi, in funzione della realizzazione del piano energetico. Di conseguenza, se non vi saranno provvedimenti finanziari integrativi, il CNEN potrà sprofondare nuovamente nelle stesse difficoltà nelle quali si è dibattuto in passato.

Questo per sommi capi il contenuto dell'ordine del giorno che la Commissione alla unanimità ha presentato. Si ha la fondata speranza, se non proprio la certezza, a seguito di qualche anticipazione positiva data in Commissione dal Sottosegretario, che il Governo lo voglia accogliere integralmente. (*Applausi dal ceniro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, nel dire, a nome del Governo, che accetto l'ordine del giorno che è stato presentato e che è stato testè illustrato dal relatore, senatore Alessandrini, mi consenta anche di esternare un ringraziamento a tutti i senatori che sono intervenuti nella discussione e un particolare ringraziamento al presidente della Commissione senatore Cattellani e, tramite suo, a tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per aver facilitato in tutti i modi l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Alessandrini e da altri senatori e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2253. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Art. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, per l'attuazione dei programmi di attività sottoposti alla deliberazione del CIPE relativi al quadriennio 1975-1978, è assegnato il contributo complessivo di lire 440 miliardi.

La spesa relativa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

quanto a lire 240 miliardi, in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1975 al 1978;

quanto a lire 200 miliardi per quote che saranno annualmente determinate con la legge di approvazione del bilancio dello Stato, sulla base dello stato di avanzamento dei programmi. Per gli anni 1975 e 1976 le quote restano fissate, rispettivamente, in lire 18.200 milioni e lire 50 miliardi

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 78.200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1975 si provvede quanto a milioni 60.000 con riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1975 e quanto a lire 18.200 milioni con riduzione del capitolo 9516 del medesimo stato di previsione.

All'onere di lire 110 miliardi per l'anno 1976 si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bertone. Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, dopo diversi anni di provvedimenti ponte (cinque anni per l'esattezza), dopo le famose arcate del senatore Alessandrini, relatore di quei provvedimenti (e colgo l'occasione per ringraziare il relatore, senatore Alessandrini, per la puntuale e corretta relazione che ha fatto su questo disegno di legge), dopo quelle famose arcate di un ponte che non veniva mai progettato, dopo anni di politica che ha condannato il CNEN ad operare al di fuori di ogni prospettiva programmatica anche dal punto di vista dei finanziamenti, finalmente, con questo disegno di legge, il progetto finanziario del ponte esiste.

Si pone fine alle leggine, ai decreti, ai finanziamenti annuali di transizione. E almeno — sottolineo questo « almeno » — per la parte finanziaria, siamo chiamati a discutere e a votare su una legge poliennale per gli anni 1975-78. Siamo chiamati a discutere e votare su un piano che prevede di investire per il CNEN 60 miliardi all'anno per gli anni che vanno dal 1975 al 1978, per un totale di 240 miliardi e altri 200 miliardi che poi saranno spesi con provvedimenti annuali, in base allo stato di avanzamento dei programmi del CNEN (parte di questi sono già stati impegnati).

Ebbene, questa legge, che pur ha dei limiti che il senatore Catellani ha messo in luce nel suo intervento, il nostro Gruppo l'ha stimolata, come diceva il compagno senatore Veronesi, proponendo un proprio provvedimento legislativo. L'ha stimolata richiedendo al Senato la procedura d'urgenza che è stata accolta nello scorso mese di luglio, riconoscendosi in quella occasione, da parte del Senato, la insostenibilità di una situazione del CNEN paradossalmente — si disse allora — e colpevolmente ferma. È questo un fatto politicamente importante che non sottovalutiamo sia per la sostanza della legge sia per il modo come ci siamo arrivati.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'impegnativo intervento del compagno senatore Vero-

nesi sul disegno di legge al nostro esame mi esime da una lunga dichiarazione di voto. Il nostro giudizio è positivo e voteremo a favore della legge. Questo giudizio sul piano pluriennale finanziario del CNEN non ci può però far dimenticare che il discorso di fondo sul quale si sono soffermati il relatore, i diversi intervenuti ed in particolare il senatore Veronesi rimane aperto, anche dopo le precisazioni del relatore. Resta infatti l'esigenza di un chiaro e preciso impegno sul programma energetico, che purtroppo è ancora una bozza di piano, una dichiarazione di buone intenzioni, un piano che deve essere rapidamente portato alla discussione del Parlamento. A tale proposito abbiamo testè votato un ordine del giorno che fissa per il 31 dicembre 1975 la scadenza, senza di che tutto perde credibilità.

Se ci sono dei contrasti, come si dice, tra i vari Ministri, tra i vari centri di studio, essi devono essere fatti conoscere se non si vuole continuare ad ingannare il paese ed il Parlamento. Rimane anche aperta l'esigenza di un preciso rapporto fra il programma elettronucleare, che deve essere affrontato con urgenza se non vogliamo che il piano energetico diventi il più grande affare per le multinazionali americane ed una gigantesca operazione di sottogoverno, e le implicazioni di questo su tutta l'attività del CNEN.

Tali implicazioni devono essere viste rapidamente se vogliamo finalizzare i programmi di ricerca e di sperimentazione del CNEN, compresa la collaborazione con l'industria, con le regioni e con gli enti locali, alle necessità del piano energetico, che prevede una revisione del piano del CNEN; esse debbono essere anche viste per rendere credibile finalmente un serio impegno del CNEN in quanto il piano delle venti centrali elettronucleari pone l'esigenza di rivedere il programma se vogliamo fornire all'industria italiana tutta l'attività di supporto per la costruzione delle centrali. Ciò significa approvare rapidamente il piano energetico perchè senza di questo, tra l'altro, non è possibile una reale inversione di marcia del ruolo svolto dal CNEN in questi anni. Significa mettere il Parlamento nei primissimi mesi del 1976 — e l'ordine del giorno fissa la data del 28 feb-

braio — nella condizione di conoscere e valutare politicamente i risultati della revisione del piano del CNEN, ivi compreso il necessario adeguamento finanziario, e dell'esame delle filiere, esame quest'ultimo che va fatto rapidamente alla luce del sole, avendo chiari i vantaggi e i rischi di ogni scelta.

Questo va fatto perchè già oggi, onorevoli colleghi, il programma del CNEN, dopo una verifica dello stato di avanzamento dei programmi, ha posto l'esigenza dell'assestamento del piano 1974-78 (e la previsione per questi anni diventa di 640 miliardi a costi 1975 e non di 500 miliardi) e per il 1976 pone l'esigenza finanziaria di 176 miliardi, con esclusione delle quote di partecipazione all'EURODIF che sono di 13 miliardi e mezzo e delle spese per il laboratorio di Frascati. Molto di più, quindi, di quanto previsto in questa legge per l'anno 1976.

In questa situazione, quindi, il nostro voto a favore della legge viene dato senza riserve, ma resta fortemente legato a queste esigenze, alle impegnative scadenze perviste nell'ordine del giorno che abbiamo votato sia per il CNEN sia per la presentazione del piano energetico, senza dimenticare che spese volte gli impegni e le buone intenzioni sono poi stati puntualmente smentiti dai fatti e che quindi la nostra vigilanza e la nostra critica continueranno per impedire il ripetersi degli errori del passato.

Si tratta di compiere atti capaci di dare certezze sulla giusta utilizzazione dei finanziamenti al CNEN e sul loro rapporto con il piano energetico, di avere chiarezza sui compiti del CNEN, sul suo ruolo, sul come vengono utilizzate tutte le forze disponibili, sulla stessa collocazione istituzionale del CNEN e quindi del personale, sul tipo di collaborazione tra il CNEN e l'industria e sarà anche necessario rivedere i poteri e la formazione della Commissione parlamentare di vigilanza se vogliamo un controllo efficace, tempestivo, sistematico del Parlamento, anche al fine di verificare la gestione e l'avanzamento dei programmi nazionali e la stessa collaborazione internazionale alla quale con grande impegno si è riferito il senatore Veronesi. Si tratta infine, se vogliamo veramente rendere efficienti e democratiche le strutture operati

ve del CNEN e degli altri organi di ricerca, di risolvere, nell'interesse nazionale, le logoranti vertenze sindacali che si trascinano da anni e che devono essere positivamente definite. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Berlanda. Ne ha facoltà.

BERLANDA. Signor Presidente, pochissime parole perchè i colleghi della Democrazia cristiana hanno già svolto in seno alla 10^a Commissione tutte le argomentazioni per dare il dovuto rilievo al provvedimento in esame, tanto che abbiamo proposto di poter adottare la votazione in sede deliberante, cosa che non è stata possibile per l'entità della spesa.

Non c'è bisogno di ulteriori parole per dire che la Democrazia cristiana, soprattutto dopo la votazione dell'ordine del giorno, ritiene di dare un assenso ampio e convinto al provvedimento in esame e perciò il voto del mio Gruppo è positivo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Pertanto il disegno di legge n. 2172 è da considerarsi assorbito.

Per lo svolgimento di una interrogazione

TEDESCHI MARIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCHI MARIO. L'interrogazione 3-1830 da noi presentata si riferisce ad un fatto gravissimo, avvenuto oggi alle 16,30 circa a Roma. Due ragazzi, uno di 15 anni ed uno di 17, erano fermi sulla porta della sezione MSI-Destra nazionale del Prenestino.

Sono passate due persone in motocicletta che gli hanno esploso contro una serie di colpi di pistola: il ragazzo di 17 anni è morto mentre quello di 15 anni è moribondo all'ospedale.

La situazione a Roma va diventando intollerabile. Io stesso sono stato costretto a sporgere una denuncia contro il Questore per il mancato rispetto da parte dei tutori delle forze dell'ordine della legge sull'ordine pubblico che è stata recentemente approvata.

La prego, signor Presidente, di sollecitare il Ministro perchè venga domani stesso a rispondere su questo gravissimo fatto.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della richiesta del senatore Mario Tedeschi.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TORELLI, Segretario:

CHIAROMONTE, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione del fatto:

che la ripresa economica richiede investimenti che stimolino una domanda qualificata e favoriscano la riconversione del nostro apparato industriale;

che lo spostamento, in misura cospicua, di tali investimenti nel Mezzogiorno è condizione per lo sviluppo economico dell'intero Paese e per l'occupazione;

che su tale linea è in corso il dibattito, ampiamente convergente, sul Mezzogiorno, nella prospettiva di superamento della crisi nazionale, e che si svolgono ampie lotte di massa, iniziative politiche unitarie e serrate trattative attorno alla « vertenza Campania », gli interpellanti chiedono di conoscere:

come si concili tutto ciò con la grave situazione determinatasi nelle aziende multinazionali « Menrel », « General Instrument » e « Angus », che da mesi tiene impegnate,

nell'area napoletana, le maestranze e le pubbliche istituzioni;

quali definitive, seppure articolate, misure si intendano adottare, in tempi ravvicinati, per assicurare, prima che sia troppo tardi, il potenziamento delle suddette importanti strutture produttive e la difesa e lo sviluppo degli attuali livelli occupazionali.

(2 - 0451)

GERMANO, MODICA, VIGNOLO, SCARPINO, PIOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato che la legge-delega 30 luglio 1973, n. 477, prevede, all'articolo 19, per la predisposizione del decreto relativo alla Valle d'Aosta, un procedimento basato sulla collaborazione con la Regione;

ritenuto che, in relazione sia alle prerogative costituzionali della Regione Valle d'Aosta, sia alla necessità di un corretto rapporto fra il Governo e la Regione stessa e del rispetto delle direttive impartite dal Parlamento, sarebbe inammissibile derogare da tale procedimento,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga necessario sottoporre alla discussione ed all'approvazione del Consiglio dei ministri, per l'emanazione del decreto delegato, soltanto lo schema di decreto elaborato dalla Commissione mista (Ministero della pubblica istruzione e Regioni) ed approvato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta in data 27 settembre 1974, e non, invece, il secondo schema di decreto successivamente approvato dal solo Ministero in modo del tutto difforme dal primo e tardivamente sottoposto all'esame del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, che lo ha respinto all'unanimità in data 20 ottobre 1975.

(2 - 0452)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRELLI, Segretario:

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere con urgenza:

il risultato delle indagini svolte a seguito del vergognoso saccheggio di pezzi di inestimabile valore raccolti nell'*Antiquarium* di Pompei;

quali somme siano state impegnate complessivamente nel 1974 a Pompei-scavi ed in che modo siano state spese;

se si pensi di intervenire, prima che sia troppo tardi, per assicurare il restauro e la protezione delle strutture e delle decorazioni degli edifici, nonché degli oggetti mobili; la costruzione dell'*Antiquarium*; la ristrutturazione dei laboratori e dei servizi; il completamento della recinzione del complesso archeologico; il proseguimento dei lavori di scavo; i fondi necessari per gli espropri occorrenti;

se il Governo si dichiari finalmente disponibile ad assicurare la copertura finanziaria delle pressanti proposte avanzate da più parti e delle stesse iniziative legislative giacenti in Parlamento.

(3 - 1828)

VIGNOLO, BACICCHI, COLAJANNI, BOR-SARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere perché l'Istituto di credito fondiario — direzione generale — si rifiuta di concedere il finanziamento, attraverso il mutuo agevolato (legge n. 1179 e legge n. 291), a due cooperative edilizie di Novi Ligure (Alessandria), e specificatamente la cooperativa edilizia « Novi San Paolo », posizione n. 243, e la cooperativa edilizia « Nova Casa », posizione n. 244, dopo che, in data 14 febbraio 1972, lo stesso Istituto ha dato l'assenso di massima e quindi i lavori di costruzione sono stati intrapresi ed ora si trovano al 50 per cento della costruzione.

(3 - 1829)

TEDESCHI Mario, PAZIENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento al gravissimo episodio di bestiale ferocia verificatosi oggi, 29 ottobre 1975, a Roma, nel corso

del quale un giovane di 17 anni, Mario Zicchieri, è stato assassinato ed un ragazzo di 15 anni, Marco Lucchetti, è rimasto gravemente ferito e versa in condizioni disperate;

premessi che i due ragazzi si trovavano sulla porta della sezione del MSI-Destra nazionale del Prenestino quando sono stati fatti segno ad una serie di colpi di pistola esplosi da 2 individui in motocicletta;

premessi, altresì, che da tempo nella città di Roma si vanno verificando episodi di violenza ad opera di elementi della sinistra e dell'ultrasinistra, i quali agiscono indisturbati, tanto che è stata sporta denuncia contro i responsabili dell'ordine pubblico nella Capitale,

gli interroganti chiedono di conoscere cosa intende fare il Ministro per stroncare l'attività delinquenziale delle bande di sinistra, le quali, approfittando dell'impunità loro concessa da chi dovrebbe garantire l'ordine e difendere la vita di tutti i cittadini, ritengono evidentemente di avere la « licenza di uccidere » chiunque professi idee anticomuniste. (3 - 1830)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FERMARIO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali, a conclusione del concorso pubblico per esami a 193 posti di vice assistente nel ruolo tecnico della carriera di concetto presso l'Associazione nazionale per il controllo della combustione, sono risultati vincitori solo 144 concorrenti.

(4 - 4739)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali si verificano ritardi nella corresponsione dei ratei di pensione ai pensionati delle miniere del Sulcis-Iglesiente, ed in particolare a quelli residenti a Carbonia;

se gli risulti che tale situazione dura ormai dai primi del 1975 e che dal luglio si è registrato un aggravamento ulteriore.

(4 - 4740)

FERMARIO, ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — In riferimento alla scadenza al 31 dicembre 1975 della concessione dell'*handling* all'« Aersapac », che opera all'aeroporto di Napoli-Capodichino, e nella prospettiva di un'organica soluzione del problema, si chiede di sapere quali misure intenda adottare, d'intesa con i sindacati, per assicurare la funzionalità del servizio e la difesa e lo sviluppo degli attuali livelli di occupazione.

(4 - 4741)

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sulle cause dell'assoluta rarefazione di moneta spicciola, che provoca notevolissime difficoltà negli scambi commerciali, e sui rimedi che si intendono adottare.

(4 - 4742)

CANETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per migliorare le condizioni di vita, anche sotto il profilo igienico-sanitario, nella caserma « Bruno Camandone », ubicata nel territorio del comune di Diano Castello (Imperia).

L'interrogante fa presente che l'urgenza di immediati interventi è dimostrata dai seguenti fatti:

l'acqua potabile scarseggia durante tutta la giornata e non è erogata nelle ore della notte e del mattino;

l'infermeria è assolutamente inadeguata al numero ed alle necessità dei militari ospiti nella caserma;

i servizi di decenza sono spesso inservibili;

manca qualsiasi impianto di riscaldamento;

non è possibile comunicare con l'esterno attraverso il telefono;

alcuni militari sono rimasti feriti in seguito all'improvvisa caduta di pesanti calcinacci dai vecchi soffitti.

La denuncia delle deficienze sopra ricordate è stata fatta il 19 ottobre 1975, in occasione della « Giornata del giuramento », con una lettera aperta inviata da militari della caserma a tutti i partiti dell'arco costituzionale ed alla stampa. In detta lettera, oltre

alle disfunzioni menzionate, si sottolineava l'inadeguatezza della sala di lettura e dello spaccio.

(4 - 4743)

VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per regolarizzare la situazione di caos didattico-amministrativo esistente nell'Istituto d'arte di Roma 1° ed in particolare per impedire che vengano ulteriormente lesi i diritti degli studenti e dei professori.

Si ricorda, infatti, che dal 1° ottobre 1974 l'Istituto ha cambiato l'articolazione unificando alcune sezioni (e precisamente: « Disegnatori di architettura » e « Arte del legno » in « Disegnatori di architettura e arredamento »; « Arte pubblicitaria » e « Fotografia artistica » in « Grafica pubblicitaria e fotografia artistica »; « Arte dei metalli » e « Oreficeria » nella sezione « Arte dei metalli e dell'oreficeria »), ottemperando, così, a quanto richiesto con lettera n. 7166, div. I, sez. II, dall'Ispettorato per l'istruzione artistica.

Si sanava in tal modo una situazione di grave illegalità in quanto fin dall'istituzione del biennio di sperimentazione l'Istituto rilascia diplomi di maturità in specializzazioni che non coincidono con quelle della sua pianta organica, provocando un grave disagio fra i candidati interni: infatti, ad esempio, allievi che hanno frequentato la sezione « Disegnatori di architettura » sono costretti a svolgere una prova di esame scritto-grafico-pratica di arredamento senza aver ricevuto la preparazione necessaria in quanto non vi sono in tale sezione i laboratori di ebanisteria ed applicazioni metalliche propri della sezione « Disegnatori di architettura e arredamento » corrispondente alla specializzazione della maturità.

In contrasto con la ristrutturazione applicata nell'anno scolastico 1974-75, il nuovo preside dell'Istituto, il 6 giugno 1975, in ritardo rispetto ai termini prescritti dall'ordinanza « incarichi e supplenze », affiggeva all'albo dell'Istituto un elenco di cattedre e sezioni dedotto dalla vecchia pianta organica, senza tener conto dei successivi ag-

giornamenti comprendenti cattedre già coperte da professori di ruolo. Successivamente, sostituiva con proprio provvedimento la maggior parte dei membri della Commissione incarichi e supplenze nominata dalla giunta esecutiva dell'Istituto perchè come condizione per iniziare i lavori avevano richiesto in via formale all'Ispettorato per l'istruzione artistica « chiare disposizioni scritte », avendo ravvisato un contrasto insanabile fra la ristrutturazione dell'Istituto attuata nell'anno scolastico 1974-75 e l'elenco affisso dal preside, che si concretava nell'eliminazione di cattedre e posti-orario.

Il preside procedeva, inoltre, alle iscrizioni ai corsi secondo l'elenco stesso, invitando gli alunni delle nuove sezioni, promossi al secondo anno del triennio, ad iscriversi ad una delle sezioni previste nella vecchia pianta organica ed impediva, altresì, ripetutamente che il consiglio dei professori, per ottemperare ad una richiesta del Ministero del 12 giugno 1975 e secondo gli inviti del consiglio di direzione, votasse una mozione tendente a dare un parere sulla ristrutturazione dell'Istituto prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Ciò premesso, l'interrogante fa presente l'urgenza di un intervento che regolarizzi la situazione ed in particolare impedisca che anche quest'anno si verifichi che gli alunni siano costretti a seguire i corsi di sezioni che non sono in grado di prepararli a sostenere gli esami di maturità.

(4 - 4744)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 599, relativa alla situazione in Spagna, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (Doc. 3664) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un at-

teggimento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 4745)

MINNOCCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 598, relativa agli aspetti sociali della difesa del patrimonio architettonico, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 3650*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Risoluzione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, in sede italiana, alle richieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 4746)

MINNOCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 770, relativa alla politica marittima europea, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione economica e dello sviluppo (*Doc. 3662*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 4747)

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla

Raccomandazione n. 766, relativa al problema dei rifugiati nazionali ed alle eccedenze di popolazione, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 3652*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Raccomandazione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, in sede italiana, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 4748)

MINNOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 768, relativa alla tortura nel mondo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione giuridica (*Doc. 3668*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Raccomandazione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, in sede italiana, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 4749)

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 764, relativa ai problemi sociali posti dalla degradazione urbana, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (*Doc. 3667*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 4750)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 763, relativa all'istituzione di un Centro culturale europeo a Delfi, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 3649*) — ed in particolare per sapere se non intende assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 4751)

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 762, relativa al riconoscimento reciproco dei titoli di studio nell'insegnamento post-secondario, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 3648*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Raccomandazione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, in sede italiana, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 4752)

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 761, relativa alla liquidazione di pensioni in caso di carriera mista ed all'istituzione di un passaporto europeo di sicurezza sociale, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1975 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (*Doc. 3622*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detta Raccomandazione, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, in sede italiana, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 4753)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 601, relativa alla situazione in Portogallo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1975 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc. 3672 e Doc. 3673*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consi-

glio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4-4754)

DINARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, in base alle vigenti disposizioni in materia di contabilità di Stato, i mandati relativi a pensioni provvisorie dei dipendenti pubblici emessi durante l'anno solare, ma non riscossi al 31 gennaio dell'anno successivo, vengono restituiti ai competenti Ministeri;

rilevato che i motivi ricorrenti della mancata riscossione entro il predetto termine del 31 gennaio sono quelli di salute, soprattutto in ragione dell'età degli interessati;

rilevato, altresì, che per l'emissione dei nuovi mandati di pagamento trascorrono normalmente non meno di 8 mesi, con grave, comprensibile disagio dei destinatari,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di promuovere la revisione della vigente normativa contabile riguardante il pagamento delle pensioni provvisorie, prorogando almeno al 30 aprile il termine utile per la riscossione, e se, nel frattempo, non ravvisi l'opportunità di impartire tempestive disposizioni perchè i mandati di pagamento di cui trattasi vengano riemessi con maggiore sollecitudine.

(4-4755)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 30 ottobre 1975

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 30 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. **ZUCCALÀ** ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della

riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. Proroga del termine previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1185, recante delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del Consiglio delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970 (2178) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

Trattati internazionali sottoposti a ratifica

1. Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 (1933) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971 (1966) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottato a Londra il 6 maggio 1969 (2151) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e per l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 (2157) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 18,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari